

La "Rivista di storia antica (e scienze affini)" di Giacomo Tropea (Messina-Padova, I-XIII, 1895-1910)

Nicola Criniti

"Ager Veleias", 18.05 (2023) [www.veleia.it]

1. Verso la fine del XIX secolo, quando con qualche fatica, quanto con indubbio prestigio, apparivano gli "Studi di storia antica", fondati nel 1891 da Julius Beloch, il tedesco padre della scienza storica italiana, iniziava a uscire – dal 15 maggio 1895 – generosamente, anche se al momento senza alcuna pretesa di grandezza, la trimestrale "Rivista di storia antica e scienze affini"¹.

L'aveva pensata e voluta a Messina, con una grande e sagace intuizione, Giacomo Tropea, attivissimo libero docente in Storia degli antichi popoli Italici e professore incaricato di Archeologia nell'ateneo peloritano, poco più di sei mesi dopo – dicembre 1895 – professore straordinario di Storia antica nella medesima università.

Nato a Napoli l'11 luglio 1856 da genitori catanesi (Calcedonio, medico a Napoli, professore di Clinica medica e autore di vari contributi di patologia e terapia medica, impegnatosi «gratuitamente»² durante la cosiddetta terza epidemia di colera [1854], e Giovanna Barzi), dopo aver frequentato a Roma gli insegnamenti di Filosofia e Letteratura, si laureò a Napoli.

«Barone» secondo una fonte di per sé informata e attendibile, ma non altrimenti riscontrabile³, di idee liberali in politica⁴, aveva fondato nel 1875 a Napoli, a diciannove anni, il periodico letterario "L'Educatore".

Positivista, poligrafo, interessato nella prima giovinezza alla filologia romanza (a sedici anni pubblicava un «saggio di una nuova edizione» di Lapo

¹ Nuova edizione aumentata, completamente rivista e aggiornata di N. Criniti, *Appunti per una storia della cultura classica italiana. La "Rivista di storia antica e scienze affini" e Giacomo Tropea*, "Vita e Pensiero", L (1967), pp. 818-824.

² S. De Renzi, *Intorno al colera di Napoli dell'anno 1854: relazione della Facoltà medica al Soprintendente generale ed al Supremo magistrato di salute*, Napoli 1854, p. 60 = London 2019 = books.google.it/books?id=6J8GjZ8oRSUC&hl=it&source=gbs_book_other_versions.

³ Così il documentatissimo Piero Treves (in Id., Cessi, Camillo, *Dizionario Biografico degli Italiani*, 24, Roma 1980, p. 267 = www.treccani.it/enciclopedia/camillo-cessi_%28Dizionario-Biografico%29/), la cui isolata affermazione, però, non è stata possibile confermare: se intesa in senso proprio, come parrebbe, non è però segnalata né nel commosso ricordo necrologico del figlio Cesare (in "Rivista di storia antica", XIII.2 [1910], pp. VII-VIII), né altrove, neppure nelle tradizionali genealogie araldiche (vd., ad esempio, www.collegio-araldico.it/wp-content/uploads/2020/03/LIBRODORONOBILTALIANA.pdf; accademiaaraldicanobiliare.com/elenco-nobiliari/lettere-p-z/).

⁴ Vd. G. Tropea, *Appunti di storia civile: 476-1870*, Napoli 1888, in nuova edizione sei anni dopo (*Appunti di storia civile: 306-1870*, Messina 1894).

Gianni⁵), ma pure attento alla didattica e ai programmi della scuola secondaria, si dedicò all'insegnamento della storia nei licei pubblici e privati, pubblicando manuali di storia antica per i licei⁶.

Si interessò da subito alla storia e civiltà della Lucania in età romana⁷, più tardi, quando era ormai professore di Storia antica a Messina, anche alla numismatica greco-ellenistica: ma – nonostante alcuni rigidi e capziosi distinguo di contemporanei – fu la storia romana il suo vero centro di interesse.

Gran lavoratore, scrupoloso e tenace (si scrisse che fosse riuscito a dormire di notte appena tre ore, per poter studiare di più⁸), ma sempre moderato e paziente, cosciente ma non superbo delle proprie capacità organizzativo-scientifiche, giunse poi abbastanza rapidamente (1890) alla libera docenza in Storia degli antichi popoli Italici, a Roma.

Dichiarato eleggibile in quattro concorsi per straordinario e in due per ordinario, pur nella ricorrente critica, po' singolare e pretestuosa, sulla sua sostanziale mancanza di «lavori nel campo della storia romana»⁹, su proposta della Facoltà di Lettere era stato nominato nel dicembre 1895 professore straordinario di Storia antica dall'università di Messina¹⁰, dove era già incaricato dell'insegnamento di Archeologia (1895-1901).

Fondatore nel 1896 del Gabinetto di Archeologia dello stesso ateneo, nel 1899 della Società Storica Messinese (dal 1906 Società Messinese di Storia Patria)¹¹ e dell'"Archivio Storico Messinese"¹², fu chiamato nel 1902 come ordinario di Storia antica a Padova, indicato in seguito per l'incarico di insegnamento di Antichità greche e romane (che, a titolo privato, esercitò per una decina d'anni).

Socio di una impressionante serie di Accademie e Società scientifiche, fu presidente generale dell'Associazione irredentista Trento-Trieste (1903 sgg.) e si

⁵ Vd. Rime di Lapo Gianni, per cura di G. Tropea, Roma 1872 = archive.org/details/RimeTropea/page/n5/mode/2up?view=theater.

⁶ Vd. la corposa e giovanile Storia della Grecia antica, Napoli 1879 = www.google.it/books/edition/Storia_della_Grecia_antica_secondo_i_pro/eVNBLeTScUcC?hl=it&gbpv=1&dq=Giacomo+Tropea&pg=PA1&printsec=frontcover.

⁷ Vd. G. Tropea, Contributo alla storia della Basilicata, Potenza 1890; Storia dei Lucani: geografia, etnografia, colonizzazione greca, Messina 1894: e Fonti e letteratura della geografia Lucana, Messina 1893, prelezione letta nell'università di Messina il 7 marzo 1893.

⁸ Cfr. A. Mansch, in "Rivista di storia antica", XIII.2 (1910), p. II.

⁹ Vd. in "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia", 1898, p. 2512 (16 ottobre 1898: verbale della commissione per il concorso di Storia antica a Padova, cui parteciparono E. Pais e J. Beloch) = books.google.it/books?id=W4pQAAAAYAAJ&pg=PA2512&lpg=PA2512&dq=giacomo+tropea+storia&source=bl&ots=G51exMdnFm&sig=ACfU3U0gMQ9-F9z6HBBCbQgVYGW8i_I_lw&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjxrvL4IPn8AhWDSfEDHbJyCq84RhDoAXoECBkQAw#v=onepage&q=giacomo%20tropea%20storia&f=false.

¹⁰ E poi "ternato" nel 1900 nel concorso per la cattedra di Storia antica a Torino (vincitore Gaetano De Sanctis): vd. "Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica", 1900, p. 1577 sgg. = www.google.it/books/edition/Bollettino_ufficiale_del_Ministero_dell/JjfyuSI6isC?hl=it&gbpv=1&dq=Giacomo+Tropea&pg=PA1582&printsec=frontcover.

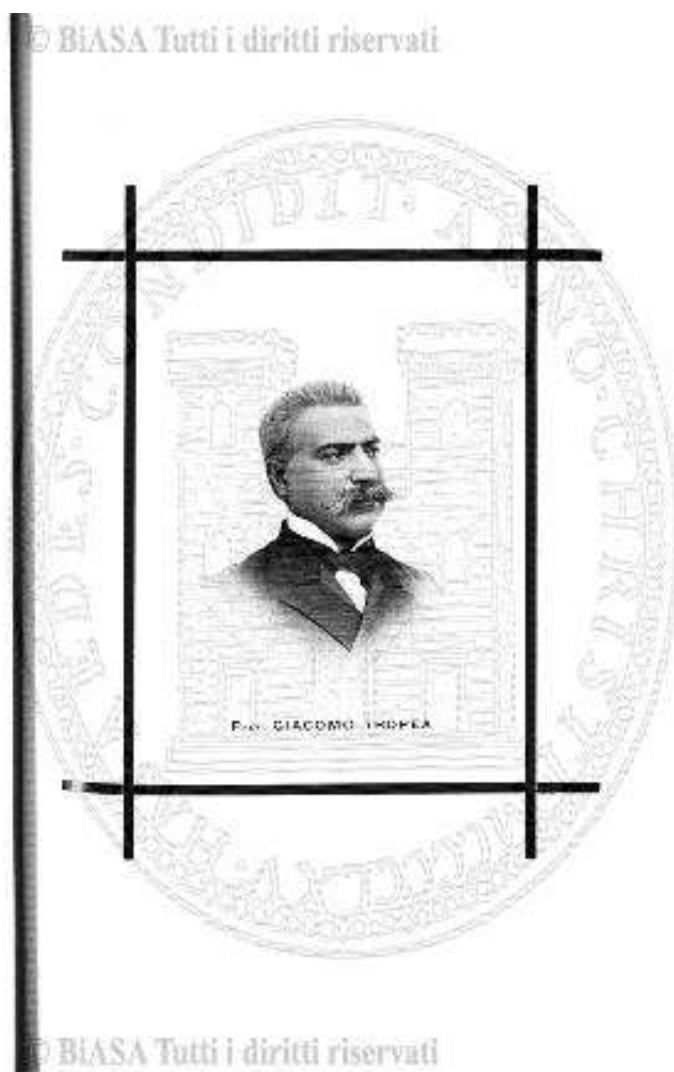
¹¹ Vd. S. Tramontana, La Società Messinese di Storia Patria. Il sottile e mutevole dialogo con la città (1900-1965), Messina 2003, pp. 36 sgg., 203 sgg. = www.societamessinesedistoriapatria.it/biblioteca/analecta/la%20societa%20messinese.pdf.

¹² Vd. la presentazione ufficiale del sodalizio, che fece il 25 giugno 1899, in "Archivio Storico Messinese", I.1-2 (1900), p. III sgg. = www.rmoa.unina.it/4092/1/ArchivioStoricoMessinese.pdf.

fece poi ben presto coinvolgere – volentieri – nell'Università Popolare di Padova (1904 sgg.), di cui fu docente e consigliere «paziente e minuzioso»¹³.

Moriva a Napoli il 5 febbraio 1910, dopo aver fatto lezione a Padova fino alla metà di dicembre 1909 (ma era praticamente inattivo da tempo per la malattia che lo tormentava da anni).

Delle sue pubblicazioni (di cui venne pubblicata una bibliografia aggiornata al 1909 nell'ultimo numero della "Rivista di storia antica", XIII.2 [1910], pp. III-VI) oggi non si ricorda quasi più nulla: forse solo – cursoriamente – la sua faticata rivista, cui tenne più di ogni altra cosa, sobbarcandosene spesso anche le spese di edizione e gerenza.



Di Giacomo Tropea e dei suoi lavori – curati e seri, anche se non così rilevanti, ma pur sempre fondamentali per il «rifiorire degli studi classici» (Camillo Cessi), e non solo in Sicilia – si persero presto inevitabilmente le tracce: e sulla sua figura – salvo qualche rara eccezione¹⁴ – cadde di fatto,

¹³ Vd. G. E. Fantelli, *Origini e vicende dell'Università Popolare di Padova*, [Padova 2003 ca.], s.i.p. = www.unipoppd.org/p.php?p=p2.

¹⁴ Vd. le messe a punto di A. Motta, *Giacomo Tropea: Storico e docente nei Licei e nelle Università dell'Italia liberale*, "Studi storici meridionali", XI.2 (1991), pp. 159-167; A. Pinzone, *Da Giacomo*

quanto ingenerosamente, l'oblio, escluse forse solo le tradizionali necrologie accademiche¹⁵. E persino nell'onnipotente e onnipresente motore di ricerca statunitense Google, che elabora il 90 % di tutte le ricerche in rete d'Europa, la sua presenza è sporadica, se non minima.

2. Diretta e coordinata ininterrottamente da Giacomo Tropea – dal 1895 a Messina, dal 1902 a Padova¹⁶ – fino al 1910, la "Rivista di storia antica" è così strutturata (offro la divisione delle annate, per una immediata e facile identificazione delle citazioni nelle pagine seguenti):

"Rivista di storia antica e scienze affini" / Messina / direttore G. Tropea

I.1 - .2 - .3 (1895); I.4 (1896);
II.1 (1896); II.2 - .3 - .4 (1897);
III.1 - .2/.3 - .4 (1898);
IV (1899);

NUOVA SERIE

"Rivista di storia antica" [sottotitolo: "Periodico trimestrale di antichità classica"] / Messina / direttori E. Pais - G. Tropea

V.1 - .2 - .3 (1900); V.4 (1901);

"Rivista di storia antica" [sottotitolo: "Periodico trimestrale di antichità classica"] / Padova / direttori J. Beloch - E. Pais - G. Tropea

VI.1 (1901);

"Rivista di storia antica" [sottotitolo: "Periodico trimestrale di antichità classica"] / Padova / direttore G. Tropea

VI.2 - .3 - .4 (1902);
VII (1903);
VIII (1904);

Tropea a Salvatore Calderone: la storia antica a Messina tra Otto e Novecento, in *La poesia latina nell'area dello Stretto fra Ottocento e Novecento*, curr. V. Fera - D. Gionta - E. Morabito, Messina 2006, p. 15 sgg. (con ampia bibliografia: ma non conosce, o almeno non cita, i lavori precedenti e specifici mio [1967] e di Motta [1991]).

¹⁵ Vari i necrologi, siciliani in particolare (vd. l'antico "allievo" Camillo Cessi, ordinario di Letteratura greca a Catania, in "Archivio Storico per la Sicilia Orientale", VII [1910], pp. 182-183 = Archivio storico per la Sicilia orientale : Società di storia patria per la Sicilia orientale : Free Download, Borrow, and Streaming : Internet Archive), qualcuno straniero: Salomon Reinach, co-direttore della "Revue archéologique" ricorda la passione e l'«aptitude» di Giacomo Tropea, «qui lutte longtemps contre les difficultés de la vie» (GIACOMO TROPEA, XVI [1910], p. 154 = gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k203669j/f158.image.r=Giacomo%20Tropea?rk=21459;2.).

¹⁶ La "Rivista di storia antica" è stata discontinuamente ristampata a Roma dal 1972 sgg. (I-III) e nel 2010 a Charleston SC, ed episodicamente riprodotta in Books Google [books.google.it] e in Internet Archive [archive.org]. La raccolta completa digitalizzata si trova in BiASA, 194.183.10.76/PeriodicoScheda.aspx?id_testata=84&Start=0 (cui appartiene la fotografia qui riprodotta e nell'iconetta): a essa è implicito in questo testo il rimando, senz'altra segnalazione.

IX.1 (1904); IX.2 - .3 - .4 (1905);
X.1 (1905); X.2 - .3 - .4 (1906);
XI.1 (1906); XI.2 - .3 - .4 (1907);
XII (1908);
XIII.1 (1909);

"Rivista di storia antica di Giacomo Tropea" [sottotitolo: "Periodico trimestrale di antichità classica"] / Padova / direttore C. Tropea

XIII.2 (1910).

Il periodico – il primo specificatamente dedicato alla storia antica in Italia – ebbe una storia editoriale abbastanza movimentata: dall'annata IV [1899] ha la paginazione continua; dall'annata V.1 [1900] inizia la Nuova Serie, con l'intitolazione abbreviata in "Rivista di storia antica" e la co-direzione di Ettore Pais; dall'annata VI.1 [1901] viene pubblicato a Padova e nel primo fascicolo del 1901 ha come co-direttori Julius Beloch ed Ettore Pais; nel secondo fascicolo la responsabilità ritorna nuovamente su Tropea.

Nell'ultimo fascicolo XIII.2 [1910] – dopo la sua morte – è diretto dal figlio Cesare Tropea e assume il titolo "Rivista di storia antica di Giacomo Tropea".

3. Giacomo Tropea, indubbiamente, andava interpretando il diffuso desiderio nazionale di una rivista specializzata storico-antica italiana: «con un programma – come notò opportunamente Arnaldo Momigliano¹⁷ – di collaborazione internazionale poco dopo [1901] imitato in Germania dalla nota rivista *Klio*¹⁸».

Già sembrava dovesse nascerne una a Roma o a Pisa: Ettore Pais, infatti, colui che fu per antonomasia lo studioso «ipercritico» della storia antica, era uscito nel 1894 dalla co-direzione dei pisani "Studi storici", fondati nel 1892 da lui e dallo storico della chiesa Amedeo Crivellucci, quali emanazioni delle rispettive scuole pisane (e di cui il Pais era responsabile per la parte antica), per pubblicare con Julius Beloch un nuovo periodico di storia antica, nel quale sarebbero stati compresi studi e contributi delle due scuole, dell'università di Pisa e dell'università di Roma.

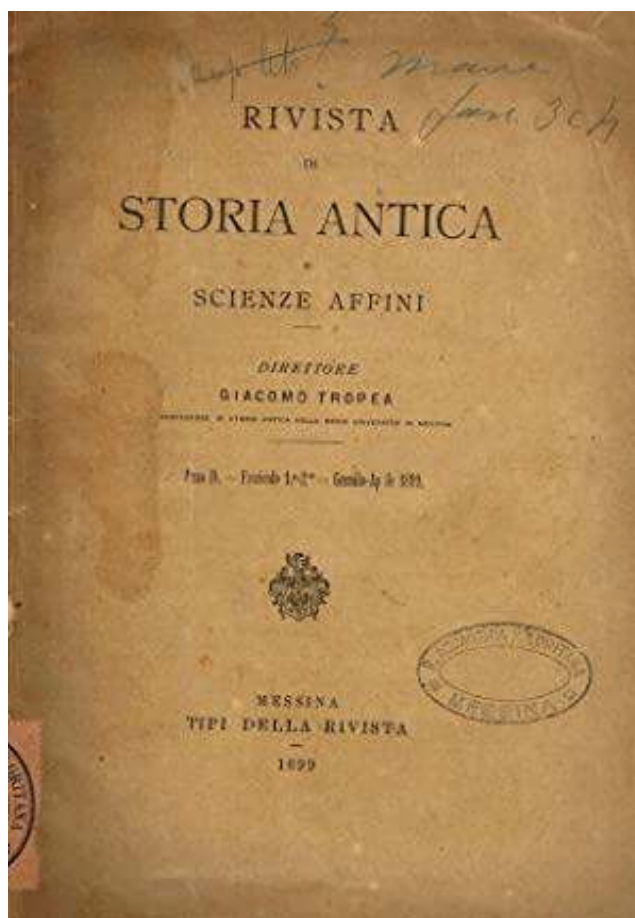
Ma ciò in realtà non era ancora avvenuto: e certo non avvenne neppure in seguito.

Tropea, con la sua "Rivista di storia antica", che andava preparando a Messina da più di un anno, sembrò voler reagire all'ambiente accademico e culturale ufficiale e blasonato, e all'antiquaria imperante, consacrando il suo periodico non a una scuola o a un indirizzo, come si soleva, ma agli studi storici antichi italiani in generale, per di più in una sede universitaria periferica e in fondo "provinciale", lontana dai centri di cultura più vivi.

¹⁷ Vd. A. Momigliano, *Gli studi italiani di storia greca e romana dal 1895 al 1939*, in *Contributo alla storia degli studi classici*, rist., Roma 1979, p. 280.

¹⁸ "*Klio. Beiträge zur alten Geschichte*", fondato nel 1901 a Lipsia da Carl Lehmann-Haupt, professore di Storia antica all'università di Berlino.

E in effetti, «prima di lui si può dire che la storia antica non esistesse nella città dello Stretto» (Antonino Pinzone).



La punta polemica¹⁹, poi, si allargava ad altri due argomenti vivamente dibattuti allora: anzitutto a quello dei liberi docenti, cui il Tropea si propose di dedicare una parte specifica per la loro difesa e valorizzazione, perché «costituenti una classe la quale, senza che alcuno ci tacci di inopportune vanterie, è spesso vero ed efficace aiuto della docenza ufficiale e necessario completamento di questa»: in verità, tuttavia, nominato poco dopo professore straordinario di Storia antica, sembrò dimenticarsi del tutto di questo proposito ...

Altro obiettivo fu quello dell'universalità della cultura e delle scienze (e di quelle ausiliarie fu sempre fermo sostenitore), tenendo sempre orgogliosamente aperta la porta della rivista alle collaborazioni più varie (con preferenza, però, a quelle di lingua tedesca, la cui internazionalità nel mondo scientifico non aveva timore di affermare²⁰ contro rigurgiti nazionalistici già vivaci), giungendo ad avere scambi con più di duecento periodici italiani e stranieri, invidiabile contatto col mondo scientifico contemporaneo.

Al punto che lo storico lipsiense Ludwig Holzapfel, già collaboratore del periodico, in un resoconto sugli studi di storia romana tra il 1894 e il 1900²¹,

¹⁹ Si legga il programma in I.1, p. 1 sgg.

²⁰ Cfr. IX, p. 30.

²¹ Cfr. L. Holzapfel, Bericht über römische Geschichte für 1894-1900, "Jahresbericht über die Fortschritte der klassischen Altertumswissenschaft", CXIV.3 (1902), p. 203 sgg. = archive.org/details/jahresberichtb112leipuoft/page/202/mode/2up?view=theater.

faceva pubblicamente alla rivista italiana un complimento di eccellenza, ben raro per l'Italia.

In definitiva, al di là dei risultati in sé modesti ottenuti dal periodico – dovuti spesso al dilettantismo o faciloneria di alcuni collaboratori, ma ancor più alla smania dello scrivere e stampare acutizzatasi proprio in quegli anni²² –, la "Rivista" segnò quasi il culmine del passaggio della scienza italiana dell'antichità da una attività essenzialmente locale e antiquaria a una considerazione più propriamente generale delle scienze e delle discipline, con la sola intenzione di «dire il nostro parere in quella forma libera, che meglio risponda alla dignità della nostra condizione».

4. Il periodico, che, oltre a una parte saggistica originale, comprendeva una utilissima, ancor oggi, Rivista critica dei Periodici (per la maggior parte – come poi le recensioni – curata dallo stesso Tropea: dal 1900 circa, quasi esclusivamente da lui) e una ricca serie di recensioni (cui però, molto spesso, si dovrebbe dare il nome di annunci bibliografici), già dal primo numero contava collaboratori di rango: tra gli altri, il grecista Giuseppe Fraccaroli (collega di Letteratura greca a Messina); i latinisti Ferruccio Calonghi, Enrico Cocchia, Ettore Stampini (collega di Letteratura latina a Messina); gli storici dell'antichità Luigi Cantarelli e Vincenzo Costanzi; l'archeologo Paolo Orsi.

Due storici e collaboratori siciliani ne imitarono episodicamente il progetto editoriale: ispirato dalla "Rivista di storia antica" di Giacomo Tropea, Gaetano Mario Columba, ordinario di Storia antica nell'ateneo palermitano, pubblicava a Palermo – tra il 1896 e il 1897 – la consimile "Rassegna di Antichità Classica", che fu idealmente seguita a Catania, tra il 1898 e il 1899, dalla "Rivista bimestrale di antichità greche e romane", di Francesco Paolo Garofalo, professore al liceo di storia e geografia.

Lo svolgimento del fascicolo, già dal primo numero, non presenta sorprese: un attento spoglio rivela, ad esempio, una chiara reverenza all'ufficialità nazionale.

Il Tropea s'inchina e s'inchinerà, mai servile, quanto ammirato ed entusiasta, a Julius Beloch («se c'è qualcosa a rimproverargli, sopra tutto nel metodo, è un certo ipercriticismo, che del resto, dato l'uomo con i suoi studi, molti e profondi, e con il suo carattere, risoluto e tenace, mi pare debba essere un fatto necessario»²³), a Ettore Pais («la critica del Pais, distrugge e riedifica quasi sempre in maniera convincente. Certamente essa sembrò troppo acre per chi si sente ancora vincolato alle tradizioni, e le rispetta con religiosa stupidità di mente ... Anche quando la sua critica non riesce, nella povertà delle fonti, a una sicura ricostruzione, ha però sempre demolito una

²² Osservava appunto Giovanni Setti (VI, p. 436): «Troppe seduzioni alla impazienza giovanile esercita quella perigliosa macchina tipografica, che troppo e a troppi oggi si prodiga, senza alcun ritegno. Pochi sanno resistere; e pochissimi intendono la severità pudica del diffondere meditate cose per le stampe. Chi distingue poi tra l'esercizio scolastico e accademico, mero tentativo di scrittori esordienti, e il contributo utile, e degno di essere posto in comune, del lavoro originale e fecondo?».

²³ I.1, p. 61 e sgg.

costruzione fittizia»²⁴), e a Gaetano De Sanctis (anche se, per la straordinaria figura etica dell'uomo, schivo di qualunque esteriorità, in tono minore²⁵).

Dal secondo fascicolo (I.2), poi, entrano quattro nomi illustri tra i collaboratori: oltre al grande storico antico Julius Beloch (*honoris causa* ...), il filologo e papirologo Domenico Bassi, il filologo ed epigrafista Bartolomeo Nogara, il latinista Carlo Pascal. Tra gli articoli (e le note e recensioni), ora di migliore qualità e meno improvvisati, spiccano quelli di Paolo Orsi²⁶ e di Julius Beloch²⁷.

Il Tropea, infine, «*travailleur infatigable*» (Salomon Reinach) e sempre fervido d'idee, annuncia il progetto di una pubblicazione collaterale alla rivista maggiore, il "Bollettino trimestrale delle pubblicazioni periodiche di storia antica e scienze affini" (che, pubblicato in fascicoli separati, avrebbe dovuto contenere esclusivamente lo spoglio delle riviste di settore): ciò tuttavia, a mia conoscenza, non avvenne. Giacomo Tropea, soltanto, a date non fisse faceva delle tirature a parte degli Spogli trimestrali²⁸, che si erano aggiunti, poi fusi, alla "Rivista critica" (poi divisa in settori), per uso eminentemente pratico.

Nel terzo fascicolo della stessa annata (I.3: Tropea è ufficialmente professore straordinario di Storia antica all'università di Messina), la rivista s'arricchì della collaborazione dello storico Emanuele Ciaceri (che allora era professore nel ginnasio di Messina), di Giovanni Setti (professore di Letteratura greca a Palermo, il cui – poi ristampatissimo – Disegno storico della letteratura greca Vincenzo Costanzi definiva, nello stesso numero, «la prima storia della letteratura greca in Italia scritta da un italiano»)²⁹, del filologo Luigi Valmaggi, fondatore del "Bollettino di filologia classica", ecc.: non sempre e non tutti, però, collaborarono. collaborarono.

5. Giacomo Tropea amava «allungare» la lista dei collaboratori (anche con nomi di studiosi stranieri, da un Eduard Meyer a un Thomas Zielinski, che – nonostante la convinzione di alcuni – non ebbero nulla o quasi a che fare con la rivista).

Di fascicolo in fascicolo, poi, scopriamo nuovi nomi di studiosi già valorosi (gli storici Giovanni Niccolini, Guido Porzio, Arturo Solari, ecc.) e nomi già noti e affermati (Gaetano De Sanctis³⁰, innanzitutto: e i filologi classici Felice Ramorino, Karl Sittl, Vincenzo Ussani, ecc.): e un impegno maggiore del periodico, specie dalla seconda annata, di dare più spazio alla filologia classica (affidata espressamente al collega di Letteratura latina Ettore Stampini), col proposito conseguente anzi di mutare il nome in "Rivista di storia antica e di filologia classica".

Ma anche questo progetto dell'entusiasta Tropea fu accantonato: e lo Stampini, anzi, chiamato alla cattedra di Letteratura latina a Torino (dal gennaio 1897), si allontanava dalla "Rivista di storia antica e scienze affini",

²⁴ Sulla Storia di Roma di Ettore Pais: recensione, III.1, p. 77: cfr. anche IV, p. 302 sgg.

²⁵ Si veda, ad esempio, VI, p. 175 sgg.

²⁶ Intorno ad alcune recenti pubblicazioni di numismatica greco-sicula, I, 2, pp. 67-79.

²⁷ Appunti di topografia siciliana, I.2, pp. 79-82.

²⁸ Cfr. III.4, p. 1 sgg.

²⁹ I.3, pp. 91-95.

³⁰ Cfr. ad esempio, Gli *Scriptores Historiae Augustae*, I.4, pp. 90-119; L'anima e l'altra vita in Omero, II.3, pp. 38-52; recensioni varie; ecc.

perché assumeva nel contempo la direzione della torinese "Rivista di filologia e d'istruzione classica" e si spostava nella capitale sabauda.

La rivista tuttavia andava già bene (arrivava ad avere in cambio un centinaio di riviste italiane ed estere) e stava prendendo anche una precisa posizione in campo politico-culturale, sostenendo lo svecchiamento della scuola secondaria italiana, entrando in polemica con il cosiddetto Editto Pacca del 1820 sulla tutela del patrimonio artistico (che «inceppa assai più le ricerche di quello che protegga il patrimonio artistico nazionale»³¹), e la costituzione della "Società Italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli Studi classici" (sotto la direzione di Girolamo Vitelli).

Ed essendo sempre stato Giacomo Tropea favorevole – anzitutto sulla sua stessa rivista – alle discussioni anche accese fra gli studiosi, purché intelligenti e costruttive (perché «quando resti nel campo obiettivo della scienza ... è feconda di utilità»³²), intervenne personalmente nell'annosa polemica, violenta e non raramente volgare, scoppiata intorno alla scoperta nel Foro Romano – 10 gennaio 1899 – da parte dell'archeologo e direttore degli scavi del Foro Romano e del Palatino Giacomo Boni della «stele arcaica» di tufo vulcanico, e intorno alla sua interpretazione.

Polemica aspra, specialmente tra il frusinate, e ultranazionalista, Luigi Ceci³³, professore di Storia comparata delle lingue classiche all'università di Roma, ed Ettore Pais, continuatore – per l'eclettico Tropea – degli «ipercritici»³⁴ Giovan Battista Vico, Barthold Georg Niebuhr, Theodor Mommsen ...

La questione, animosa a volte e astiosa, coinvolgerà poi direttamente Giacomo Tropea³⁵: eppure, per la cosiddetta «stele arcaica» del Foro Romano³⁶ fu forse la migliore fonte contemporanea d'informazione, avendone seguito scrupolosamente la storia della scoperta e lo sviluppo delle discussioni al riguardo³⁷.

Nel frattempo la "Rivista" otteneva un significativo riconoscimento, con la licenza – da parte dell'autorevole periodico tedesco "Bibliotheca Philologica Classica" – dell'abbonamento cumulativo reciproco: Giacomo Tropea, che era oltretutto eccellente conoscitore del tedesco (pare assai meno dell'inglese), aveva ormai buoni e fidati amici in Germania (Friedrich von Duhn, Ludwig Holzapfel, Karl Sittl, e altri).

³¹ II, 1, p. 96.

³² IV, p. 272.

³³ Vd. in sintesi L. Ceci, L'iscrizione antichissima del Foro e lo chauvinismo italiano. Risposta al Dr. Ch. Hülsen, Roma 1899.

³⁴ IV, p. 484

³⁵ Vd. ad esempio il gesuita orientalista C. A. De Cara, Della stela del Foro e della sua iscrizione arcaica, "La Civiltà Cattolica", XI (1901), pp. 391-405 = books.google.it/books?id=It43QAAMAAJ&pg=PA391&lpg=PA391&dq=giacomo+tropea+storia&source=bl&ots=PaeFjFmr7&sig=ACfU3U3NB8ZNN5QpJTc-BRYPVkkbKPx&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjAn7yHmf8AhUVQ_EDHQIOD3s4WhDoAXoECBYQAw#v=onepage&q=giacomo%20tropea%20storia&f=false.

³⁶ Lapis Niger: CIL I², 1 Add. = ILS 4913 Add. = CIL VI, 38840 = ILLRP 3 = EDCS-19600669 = EDR071720.

³⁷ Si veda La stele arcaica del Foro romano [1899-1904], IV, pp. 470-509; V, pp. 101-136, 301-355; VI, pp. 157-184; VII, pp. 36-45, 425-427; VIII, pp. 529-533.

E cercava anche di farsene degli altri: dotato com'era di serena umiltà e privo assolutamente d'invidia, ma pure colmo di amore quasi viscerale per la sua rivista, con una sommessima quanto continua pressione ... tipografica, il Tropea lanciava discreti appelli a Ettore Pais, perché partecipasse alla direzione del periodico, scrivendo recensioni elogiative, a volte quasi enfatiche, delle sue opere³⁸ o di quelle dei suoi allievi.

E, finalmente, con un atto anche coraggioso, il Tropea poté pubblicare del Pais – che «del Mommsen, scriveva, è stato direttamente discepolo e lo ha per lungo tempo avvicinato»³⁹– L'ottantaduesimo anniversario di Teodoro Mommsen⁴⁰, che già aveva suscitato scandalo e rinfocolate polemiche esterofobe in Italia, quand'era stato pubblicato – in misura più ridotta – sul quotidiano romano "Tribuna" del 2 dicembre 1899.

6. Nel 1900, la campagna d'avvicinamento allo storico piemontese di Borgo San Dalmazzo (CN) diede i risultati desiderati, anche se momentanei: Ettore Pais, ormai professore di Storia antica all'università di Napoli, divenne co-direttore del periodico che abbreviava la testata in "Rivista di storia antica" (col sottotitolo "Periodico trimestrale di antichità classica") e di cui il Tropea non risulta più proprietario.

Il lavoro era ripartito in modo che al Pais fosse affidata la storia romana, italica, bizantina e l'archeologia, al Tropea tutto il resto. Il programma della "Rivista" non è molto mutato da quello originario: mantenendosi imparziale ed estraneo ad angusti pregiudizi di scuola, essa vuol essere campo aperto alla feconda esposizione di dottrine anche fra loro contrarie, purché siano frutto di indagine originale e spassionata»⁴¹.

Di fatto, la presenza di una forte personalità come quella del Pais appare come una detronizzazione del Tropea (di cui, forse, solo più tardi Tropea si rese conto): e, in un certo senso, fu sopravanzato anche da allievi «fedeli» di Ettore Pais (la storica antica Carolina Lanzani, che venticinque e più anni dopo dirigerà – con due altri allievi del Pais Giovanni Niccolini e Filippo Stella Maranca – la milanese-romana "Historia. Studi storici per l'antichità classica"; il glottologo Pier Gabriele Goidanich; ecc.), con la progressiva perdita di quasi tutti i vecchi collaboratori.

Oltretutto, non aveva allievi: l'unica, forse, Margherita Ancona, poi professoressa e leader delle campagne di suffragio femminili, se è attendibile l'identificazione, si trasferì nel 1901 a Milano.

Il Tropea, in effetti, si proponeva impegni che inevitabilmente non riuscirà a mantenere, quali la cronaca dei corsi universitari, le discussioni di questioni didattiche, la fondazione di una «Società storica» che avesse interessi specifici per l'antichità, ecc.

Ma non disarmava, e, quasi per consolarsi per la detronizzazione (da lui, del resto, espressamente e paradossalmente voluta), riuniva sotto la sua presidenza la Società Storica Messinese, dal 1906 Società Messinese di Storia

³⁸ Ad esempio, in IV, pp. 302-305: «al miraggio sostituisce la visione limpida», ecc.

³⁹ IV, p. 510.

⁴⁰ IV, pp. 510-523.

⁴¹ V, p. VI.

Patria (che si impegnava a pubblicare l'"Archivio Storico Messinese"), da lui fondata nel 1899

Ma si intravedeva egualmente, tuttavia, la frattura tra la cultura periferica e "provinciale" (così come spesso era quella ... decentrata) e la cultura ufficiale delle grandi sedi universitarie.

Vari gli articoli di Ettore Pais⁴², più qualificati i collaboratori (Carolina Lanzani e Giovanni Niccolini, poi direttori nel 1927 di "Historia. Studi storici per l'antichità classica"; e poi Vincenzo Costanzi, Arturo Solari, ...): e, novità, un articolo di Julius Beloch⁴³.



Naturale conclusione, una nuova co-direzione per la VI annata: per il primo fascicolo risultano direttori Beloch, Pais e Tropea: spuntano altri collaboratori – i filologi Giacomo Giri e Pietro Rasi, il romanista Gino Segrè – e si riafferma autorevolmente Emanuele Ciaceri.

7. La vittoria di Giacomo Tropea, nel concorso a ordinario per Padova, troncò tuttavia questa collaborazione tripartita, risolvendo forse, inconsapevolmente,

⁴² Saxum Tarpeium, V, pp. 1-34; Nuove osservazioni sull'invasione dei Teutoni e dei Cimbri, V, pp. 185-203; Per la storia d'Ischia nell'antichità, V, pp. 465-492, ecc.

⁴³ Medus Hydaspes, V, pp. 603-605; poi, La madre di Perseo (VI, pp. 1-8) e La conquista romana della regione sabina (IX, pp. 269-277).

complessi problemi di direzione e competenza: spostatosi – lo stesso 1901 – con la famiglia nella più prestigiosa sede di Padova, abbandonò amici e colleghi e le varie ambizioni locali, per innestarsi saldamente nella cittadina universitaria patavina, pur con difficoltà di vario genere: ma non troncò la pubblicazione della "Rivista di storia antica".

Riuscì anzi a presentare, una volta ritornato direttore unico della sua rivista (VI.2: dal 1903 anche proprietario ed editore), due suoi interessanti studi⁴⁴: ma sempre più insistente è, in questi anni, la sua attenzione – non corrisposta – a Gaetano De Sanctis.

Gli si affiancano per qualche tempo due grecisti, Giovanni Setti, già vecchio collaboratore, e ora suo collega a Padova, e – dal 1905 – un altro suo "allievo", Camillo Cessi (nel 1908 vincitore del concorso di Letteratura greca all'università di Catania), che fu «recensore diligentissimo»⁴⁵ della "Rivista".

Un tentativo intanto di aggiungere, «per contentare il desiderio espresso da più parti», una Appendice di storia moderna (su due colonne, corpo 8, affidata allo storico sardo Francesco Corridore), scompare nel nulla, non sappiamo bene perché, anche se per un periodico fieramente antichista dovette subito apparire – di fatto – una vera e propria contraddizione in termini.

Inevitabilmente la collaborazione al periodico, dalla fine del 1902, diventa fondamentalmente padovana (Antonio Cima, professore di grammatica greca e latina; Carlo Landi, latinista; Camillo Cessi, grecista; ecc.), non mancando però mai a quella che fu forse la sua più importante funzione e prerogativa, quella di presentare nuovi studiosi o di diffondere le opere di giovani già affermati.

Spulciando qua e là, potremmo trovare i nomi più interessanti della nostra scienza: il filologo classico Augusto Mancini⁴⁶; il latinista Aurelio Giuseppe Amatucci⁴⁷; l'antichista ed egittologo Evaristo Breccia⁴⁸; lo storico Corrado Barbagallo⁴⁹; gli storici dell'antichità Giuseppe Cardinali⁵⁰, Vincenzo Costanzi⁵¹, Plinio Fraccaro⁵², la già citata Carolina Lanzani⁵³; ecc.

Sempre attenta poi alla problematica contemporanea, la rivista dedica nel 1902 una lunga recensione del giovane Antonio Abbruzzese⁵⁴ al primo volume della discussa *Grandezza e Decadenza di Roma* di Guglielmo Ferrero, che già stava facendo grande scandalo e scalpore nell'accademia italiana, anche qui scagliandosi contro i cosiddetti «parallelismi a tesi»: e nel 1904, in occasione della morte di Theodor Mommsen [1 novembre 1903],

⁴⁴ Studi sugli «*Scriptores Historiae Augustae*» (VI, pp. 185-255); Carte teotipiche della Sicilia antica (VI, pp. 467-503).

⁴⁵ Treves, Cessi, Camillo ..., p. 267.

⁴⁶ Osservazioni sulle «*Bucoliche*» di Virgilio (VII, pp. 533-561, 681-700).

⁴⁷ Del culto della «*pietas*» a Roma e d'una «*parietina*» pompeiana (VI, pp. 25-32).

⁴⁸ Storia delle banche e dei banchieri nell'età classica (VII, pp. 107-132, 283-309); ecc.

⁴⁹ La produzione media relativa dei cereali e della vite nella Grecia, nella Sicilia e nell'Italia antica (VIII, pp. 477-504); ecc.

⁵⁰ Creta e le grandi potenze ellenistiche sino alla guerra di Litto (IX, pp. 69-94).

⁵¹ Il movimento antilaconico nel Peloponneso dopo le guerre Persiane (VII, pp. 659- 672); ecc.

⁵² In una recensione (VI, pp. 428-430).

⁵³ Ricerche intorno a Pausania reggente di Sparta (VII, pp. 229-282); ecc.

⁵⁴ VII, pp. 187-200.

Giacomo Tropea pubblicava in prima pagina una fotografia del grande storico tedesco listata a lutto.

La presenza di Ettore Pais e della sua scuola pare ormai scomparsa, anche nelle recensioni: tanto che i suoi "Studi storici per l'antichità classica", fondati a Pisa nel 1908, passeranno sotto assoluto silenzio, nel pur imparziale notiziario della "Rivista di storia antica".

Julius Beloch, invece, è sempre «il maggiore dei nostri cultori di storia greca»⁵⁵, i cui romani "Studi di storia antica" sono più volte lodati⁵⁶ e per la cui *Griechische Geschichte* [Strassburg 1893 sgg.] «per bene degli studi, io esprimo il voto che ... venga presto tradotta in italiano, acciò sia più accessibile al maggior numero di studiosi»⁵⁷.

Tra i collaboratori, fanno ancora capolino il latinista Concetto Marchesi⁵⁸; il papirologo Aristide Calderini⁵⁹; gli storici Giuseppe Corradi⁶⁰ e Giovanni Costa⁶¹; il geografo Roberto Almagià⁶²; gli archeologi Pericle Ducati⁶³ e Biagio Pace⁶⁴; ecc. E gli si affiancava intanto quale segretario di redazione, nella conduzione della rivista ormai padovana, il figlio Cesare, professore anch'egli legato al mondo classico⁶⁵.

Nomi che ben altro rilievo stavano acquistando in campo nazionale e internazionale, ma cui pure il periodico aveva sempre offerto uno strumento accreditato di diffusione e discussione: lo spazio dato alle recensioni (e agli spogli bibliografici), sempre assai vasto, a volte preponderante, vede tuttavia ormai raramente la firma di Giacomo Tropea, ammalato e vicino alla fine.

8. L'ultimo suo lavoro è una recensione del dicembre 1909: neppur due mesi dopo moriva a cinquantatré anni, il 5 febbraio 1910, nella sua città natale, in cui si era temporaneamente ritirato.

Il figlio Cesare, in seguito preside dell'Istituto di Cultura "Giacomo Tropea" di Napoli, in una commossa, quasi retorica pagina della *Necrologia*⁶⁶, il mese seguente scriveva: «Vivrò per la Tua "Rivista", vi consacrerò tutto me

⁵⁵ IX, p. 189.

⁵⁶ Cfr. ad esempio X, p. 352; XII, pp. 186-187; ecc.

⁵⁷ VIII, p. 295.

⁵⁸ I primordii dell'eloquenza agraria e popolare di Roma (IX, pp. 359-384: è del dicembre 1904).

⁵⁹ *Dulopolis* (XI, pp. 581-587).

⁶⁰ Molte recensioni nelle annate XI-XIII.

⁶¹ *Rhea Silvia e Πέα Ἰδαίη* (XI, pp. 237-245); ecc.

⁶² Sui nomi antichi delle isole dalmatiche (XI, pp. 120-125).

⁶³ Nota sul tempio di «Atena» al Capo Sunio (X, pp. 84-92); ecc.

⁶⁴ Il fonte Diana (XI, pp. 136-137); ecc.

⁶⁵ Vd. C. Tropea, *Posidonio di Apamea ed i frammenti di cose siciliane*, "Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti", 24 (1909), p. 151 sgg.; *Filocoro: i frammenti della sua Storia dell'Attica da Alessandro ad Antigono Gonata* (lib. V-XVI), Feltre (BL) 1909 (segnalato positivamente dallo storico francese Georges Radet, nella sua "Revue des Études Anciennes", 11 [1909], p. 376 = www.persee.fr/doc/rea_0035-2004_1909_num_11_4_1605_t1_0376_0000_3).

⁶⁶ Vd. p. VIII del secondo fascicolo della XIII annata (1910), l'unico di cui fu direttore-amministratore. La *Necrologia* di Giacomo Tropea, apparsa nella "Rivista di Storia antica" a cura della Direzione (XIII.2, pp. I-VIII), in effetti, non è che la traduzione italiana della breve biografia eulogistica del 1909 di Anton Mansch, in *Geistige Welt. Gallerie von Zeitgenossen auf dem Gebiete der Künste und Wissenschaften*, Berlin 1908 [pp. I-III], seguita dalla bibliografia aggiornata al 1909 [pp. III-VI] e dal commosso ricordo del figlio Cesare, marzo 1910 [pp. VII-VIII].

stesso, benché io nulla valga». Ma la morte repentina del generoso, quanto disinteressato editore e animatore, aveva troncato il fecondo flusso della rivista stessa: e nessun altro numero – anche per pressanti problemi economici della famiglia Tropea – uscì.

La sua biblioteca (più di 6.000 pezzi) venne subito promessa dalla vedova alla Società Messinese di Storia Patria, anche nella speranza che ci fosse un intervento ufficiale del sodalizio per ottenere la pensione del marito⁶⁷: ma fu alla fine donata nel 1916 dal figlio Calcedonio Tropea, professore di botanica, alla Biblioteca Universitaria di Padova⁶⁸.

Dopo d'allora, interrotti dal 1907 i romani "Studi di storia antica" di Julius Beloch, non molto più tardi (1914) cessarono i pisani "Studi storici per l'antichità classica" di Ettore Pais e della sua scuola: e parimenti non si avviarono i progetti di Gaetano De Sanctis⁶⁹ di avviare – sul modello dichiarato del periodico tedesco "Klio" – con Luigi Pareti "Historia (Rivista critica per l'antichità classica)" [1912] e con Augusto Rostagni (?) "Rassegna di Storia antica" / "Rassegna di storia dell'antichità" [1917].

Per riavere in Italia una rivista specificatamente dedicata alla storia antica bisognerà attendere la trimestrale milanese-romana "Historia. Studi storici per l'antichità classica" [1927-1935]: sul frontespizio intitolata "Historia", sic et simpliciter, con l'esplicita dichiarazione di «Nuova serie degli "Studi storici per l'antichità classica" fondati da Ettore Pais» e cessati una dozzina d'anni prima.

Fondata da Arnaldo Mussolini, direttore de "Il Popolo d'Italia" (per la cui «cura» esce ufficialmente), venne guidata da tre allievi di Ettore Pais, due storici e un giurista, non lontani dall'ideologia fascista: Carolina Lanzani, docente di Storia antica all'università di Milano; Giovanni Niccolini, professore di Storia antica e preside della facoltà di Filosofia e Lettere (1927/1928 - 1929/1930) all'università di Genova; il romanista, dopo qualche anno professore ordinario, dell'università di Bari Filippo Stella Maranca.

Siamo ormai nella temperie politico-culturale del fascismo, quando il sorgente classicismo nazionalista e il mito / il culto della romanità concederanno strumentalmente al fratello minore e ispiratore del duce Arnaldo Mussolini (nume tutelare di "Historia" fino alla morte improvvisa, nel 1931) i fondi necessari alla fondazione di uno specifico periodico storico-antico coerente con le scelte del regime.

Ma fu tutta un'altra cosa.

© – Copyright — www.veleia.it

⁶⁷ Seduta della Società Messinese di Storia Patria, verbale 27 febbraio 1910 (in Tramontana, La Società Messinese di Storia Patria ..., p. 409): «La vedova Tropea offre in dono la ricca biblioteca del prof. Tropea. Chiede che la Società [Messinese di Storia Patria] faccia del suo meglio perché il ministero le liquidi la pensione: il marito non aveva compito gli anni di servizio perché gli mancavano un mese e mezzo. Interessare l'on. [Giovanni Antonio Colonna] di Cesarò.».

⁶⁸ "Deposito Giacomo Tropea": vd. Il Fondo Marsili nella Biblioteca Universitaria di Padova, cur. C. Lestano, Milano 2020, p. 18 e nota 18 = E-book FrancoAngeli (azureedge.net).

⁶⁹ Cfr. L. Polverini, Programma di una rivista storica che non fu mai fondata, "Annali Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe Lettere e Filosofia", serie III, vol. 5, nr. 1 (1975), pp. 421-447.